

Terremoto in California



Così titolavano i giornali all'indomani della spaventosa catastrofe del 1906. Dopo il sisma Frisco fu divorata dalle fiamme. Le cronache di quei giorni dell'orrore

«Strappato il cuore alla città»

Le cronache dell'orrore di quella notte fra il 18 e il 19 aprile del 1906 sono diventate ormai epopee. Libri, film, testimonianze hanno tramandato il calvario di San Francisco squassata dal terremoto, divorata per tre giorni dal fuoco, 700 morti, 250 mila senza tetto. Il «Los Angeles Times» di quel giorno titolava: «Strappato il cuore alla grande città».

ANTONELLA CAIAFA

I tre minuti che sconvolsero San Francisco colsero la gente nel sonno. Erano da poco passate le cinque del mattino. Ancora svegli un gruppo di giornalisti che aveva tirato l'alba in redazione, qualcuno raccontava l'ultima barzelletta prima di tornare a casa. P. Barrett, editore dell'*Examiner*, ricordava: «All'improvviso barcollammo. La terra scivola sotto i nostri piedi. Arrivò il boato. Scappammo in strada. I palazzi facevano una danza folle. Poi ci fu un altro boato da fare scoppiare le orecchie. Una nuvola grigia di polvere ci impediva di vedere. Una tempesta di calcinacci si abbatté sulla strada».

Dopo il terremoto l'incendio. Le fiamme divoravano la città per tre giorni. Il sisma aveva squarcato le tubature dell'acqua. Non c'era possibilità di combattere il fuoco con le pompe antincendio. Non restò che la dinamite: far saltare i palazzi per impedire all'incendio di «contagiare» tutta la città. Due giorni dopo, il venerdì, un pompiere tirò le lacrime agli occhi gridando: «Non c'è più dinamite, mio Dio, siamo perduti». La polvere esplosiva fu requisita dai depositi del Presidio militare. Secondo la leggenda gli italiani di Frisco versavano botti di vino per spegnere le fiamme. L'orone senz'era non dover più finire. Un operaio racconta: «Quando il fuoco raggiunse il Windsor Hotel, tra la Quinta e la Market Street, c'erano tre uomini sul tetto. Non si poteva far nulla per tirarli giù.

The Two Parts, Complete - 28 Pages

The **Times** **OF LOS ANGELES**

Evening News. **Part I—General News Sheet—16 Pages**

THURSDAY MORNING, APRIL 19, 1906.

15 CENTS

THE STRICKEN CITY. Panorama of San Francisco before the catastrophe, showing principal buildings that are partially or wholly destroyed.

HEART IS TORN FROM GREAT CITY.

San Francisco Nearly Destroyed By Earthquakes and Fire—Hundreds of Killed and Injured. Destruction of Other Coast Cities—California's Greatest Horror.

THE WEATHER

TELEGRAPHIC NEWS SERVICE

POINT OF THE NEWS

The TIMES

Il parco del Golden Gate si trasformò in un'immensa tendopoli di gente affamata, assetata e terrorizzata. Un bicchierino di acqua minerale, qualcosa da mangiare avevano raggiunto prezzi salatissimi. Chi aveva qualche rifornimento era deciso ad arricchirsi a tutti i costi. E allora la preoccupazione del denaro si aggiunse al panico. Mentre nel centro della città si aggiunse al panico. Una calma dimostrata dagli abitanti che trova conferma in un cronaca d'eccezione firmata dall'autore di «Zanna Bianca», Jack London. Testimone del grande terremoto scrisse: «Noi ci sono stati disordini nei scene isteriche... Mai in tutta la storia di San Francisco la gente è stata corse e gentili come in quella notte di terremoto».

Rimasero impassibili al loro posto di combattimento anche gli operatori della società delle poste e telegrafo. Soltanto quando la dinamite li minacciò di vicino si lasciarono convincere dalle forze dell'ordine a lasciare gli uffici. Si trasferirono ad Oakland, di là dalla baia, dove si insediarono in una improvvisata sede. I messaggi da San Francisco venivano recapitati all'ufficio telegrafico dalle barche. Una calma dimostrata dagli abitanti che trova conferma in un cronaca d'eccezione firmata dall'autore di «Zanna Bianca», Jack London. Testimone del grande terremoto scrisse: «Noi ci sono stati disordini nei scene isteriche... Mai in tutta la storia di San Francisco la gente è stata corse e gentili come in quella notte di terremoto».



Un'immagine del terremoto che distrusse Frisco nel 1906; in alto, il titolo di un giornale dell'epoca

«Una violenza imprevedibile» Parola di ministro californiano

Perché tante macerie e tanti morti nella città costruita a misura di terremoto? Nessuno può mai dirsi preparato ad un evento di queste dimensioni. Le poche notizie a disposizione della signora March Fong Eu, segretario di Stato della California, da ieri in visita a Bologna, rendono arduo ogni suo commento alla tragedia di San Francisco. Una sola certezza: per la prevenzione non si poteva fare di più.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ONIDE DONATI

■ BOLOGNA. La signora March Fong Eu si presenta ai giornalisti distribuendo curiosi biglietti da visita, in pratica delle minicartoline con l'immagine di un palazzo in stile neoclassico a metà tra il Campidoglio e la Casa Bianca, la sede del governo della California, a Sacramento. Del ricco Stato sulla West Coast la signora, di origine cinese e di fede repubblicana, è segretario, cioè ministro degli Esteri. Si trova da ieri a Bologna, assieme ad alcuni operatori economici, per continuare i fatti scambi commerciali e culturali avviati due anni fa e durati una manifestazione promossa a San Francisco dalla Regione e dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Del terribile terremoto che ha devastato «Frisco» città dove ha vissuto per molti anni ha notizie frammentarie. È stata a lungo incollata al telefono per raccogliere dalla California informazioni certe, ufficiali. Tutto inutile, o quasi. Più dei giornalisti che la interrogano, la signora March Fong Eu sa per certo che le vittime sono superiori a 250, la cifra che fino a ieri pomeriggio veniva riportata dalle



che sia avvenuto non lo so, quello di cui sono sicura è che a San Francisco, come in tutte le zone a rischio di terremoto della California, vengono condotte nel migliore dei modi in relazione alla gravità di un terremoto che ha egualmente solo nel sisma del 1906.

E i soccorsi? Dalle immagini della televisione e dalle prime notizie non sembra che tutto abbia funzionato a dovere... Ripeto, parliamo di un evento che, per quanto

prevedibile, è stato violentissimo. Il presidente Bush ha mobilitato la Guardia nazionale e la Croce Rossa. Quando questo avviene vuol dire che ci troviamo di fronte a enormi catastrofi. Le operazioni di emergenza, per quel che mi è stato detto, vengono condotte nel migliore dei modi in relazione alla gravità di un terremoto che ha egualmente solo nel sisma del 1906.

Gorbaciov scrive a Bush «I medici sovietici pronti a collaborare»

■ MOSCA. Il presidente Mikhail Gorbaciov ha inviato un telegramma al presidente George Bush esprimendogli le proprie sincere condoglianze per il disastroso terremoto di San Francisco. L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti ha ricevuto istruzioni di mettersi urgentemente in contatto con le autorità statunitensi per accettare quale aiuto possa essere dato dall'Urss tramite i canali ufficiali e pubblici.

I medici sovietici, che furono aiutati dagli americani durante il terremoto in Armenia dello scorso anno, sono disposti ora a fornire ogni possibile assistenza per il terremoto di San Francisco. Lo afferma un telex inviato dal direttore della prima clinica chirurgica di Mosca ad un suo collega americano. «Il disastro dell'area della baia di San Francisco — è detto nel telex — ha causato costernazione tra i medici sovietici e vi possiamo assicurare che, se lo riteneremo necessario, i vostri colleghi sovietici sono pronti a fornire ogni forma di assistenza e cooperazione».

Peter Zheutlin, portavoce del gruppo internazionale dei medici — che raccolge oltre 200 mila professionisti di tutto il mondo — ha detto che il senatore Claiborne Pell (democratico del Rhode Island), presidente della commissione Esteri del Senato, presenterà l'offerta sovietica al segretario di Stato americano James Baker durante una colazione di lavoro. Il portavoce ha però aggiunto che la situazione in California non pare richiedere l'assistenza sovietica, «ma l'offerta — è detto — ci viene presentata merita il nostro apprezzamento».

Offerte di aiuto — ha indicato il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater — sono arrivate anche dal Giappone, da Israele e dalla Gran Bretagna. «Siamo grati per il pensiero e accettiamo le offerte se le nostre agenzie le giudicheranno utili», ha aggiunto.

Fitzwater ha citato anche i messaggi di simpatia pervenuti a Bush da numerosi leader mondiali: oltre a Gorbaciov, la premier britannica Margaret Thatcher, il cancelliere tedesco Kohl, il primo ministro indiano Gandhi, il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro giapponese Kaifu.

Fitzwater ha parlato anche di soldi: nelle casse dello Stato a disposizione dei terremotati californiani ci sono 273 milioni di dollari avanzati dagli stanziamenti per l'uragano Hugo. «Possono essere usati subito per l'emergenza», ha detto il portavoce, anche se ovviamente «non sono abbastanza». Bush — ha indicato infine Fitzwater — ha parlato in matinata con Quayle che poi è partito per un sopralluogo delle aree colpite.

Il Giappone ha paura Cosa accadrebbe a Tokio?

I giapponesi hanno visto in diretta lo scenario apocalittico del terremoto di San Francisco grazie ad un programma tv che si è aggiornato al canale americano Abc. L'emozione è stata enorme perché il Giappone appartiene alla stessa «cintura di fuoco» vulcanologica del Pacifico che dall'Alaska giunge fino al Messico attraverso la California. «Ma qui — dicono a Tokio — i nostri edifici dovrebbero reggere meglio».

Esteri hanno detto di non avere finora notizia di vittime fra la folla colonia di giapponesi a San Francisco, più di 9.000 persone. Molti tuttavia, hanno detto, sono rimasti feriti o contusi.

Egli esperti hanno escluso che il violento sisma di San Francisco possa collegarsi con eventuali terremoti in Giappone, un arcipelago che, attraverso le Aleutine e l'Alaska a nord, appartiene alla stessa «cintura di fuoco» vulcanologica del Pacifico che giunge fino al Messico passando per la California.

«Gli edifici moderni e le infrastrutture di Tokio non dovrebbero subire danni di rilievo in caso di un terremoto come quello di San Francisco, con una magnitudine di 6,9 gradi sulla scala Richter e con un epicentro a circa 80-100 chilometri di distanza — ha detto Hideyuki Oda, funzionario del dipartimento prevenzione disastri dell'Ente ministeriale del territorio, precisando però che pochi dati sono ancora noti ed è perciò impossibile, a rigore, fare alcun confronto».

Le reti televisive giapponesi hanno trasmesso in continua sequenza servizi da San Francisco, anche attraverso collegamenti con le reti televisive americane.

Fonti del ministero degli

affari hanno detto di non avere finora notizia di vittime fra la folla colonia di giapponesi a San Francisco, più di 9.000 persone. Molti tuttavia, hanno detto, sono rimasti feriti o contusi.

Meno ottimisti invece studi di urbanistica e calamità naturali come Yujiro Ogawa che ha espresso «preoccupazione» per la paralisi delle infrastrutture a San Francisco.

«Sotto questo aspetto — ha detto — la California è più avanzata del Giappone, eppure i danni sono stati rilevanti».

A questo proposito è stato citato un recente studio dell'Ente ministeriale del territorio che prevede situazione di panico a Tokyo in caso di forte terremoto, soprattutto a causa della rete stradale — pochi grandi strade circolari e un dedalo di vie di difficile circolazione — del tutto inadeguata per una metropoli di 12 milioni di abitanti.

Studi di statistica, inoltre, hanno ricordato che il grande terremoto del Kanto del 1923 che semidistrusse Tokyo con un bilancio di 150.000 morti avvenne 17 anni dopo un altro violento sisma a San Francisco nel 1906.

Secondo l'Alta commissione antisismica del governo giapponese un terremoto catastrofico, con una magnitudine di 8 gradi sulla scala Richter, potrebbe colpire entro il 2000 la regione Tokai da Tokyo e la città di Shizuoka.